

**ROLLING GIRL**

# STUDIO



SCARLETT JOHANSSON

*Tutti i battiti del mio*

# OPRE

ESSERE LA MUSA DI WOODY ALLEN NON LE BASTA PIÙ. E NEANCHE SALIRE SUL PALCO DEL COACHELLA. LA NUOVA SFIDA È UN DISCO TUTTO SUO: *ANYWHERE I LAY MY HEAD*. UNA RACCOLTA DI COVER DI TOM WAITS, PRODOTTO DA DAVE SITEK DEI TV ON THE RADIO E CON LO ZAMPINO DI DAVID BOWIE

TESTO *Chiara Meattelli*

## ROLLING GIRL

**S**CARLETT, SECONDO Woody Allen è «un'attrice favolosa, versatile, estremamente bella, davvero intelligente, acuta, mi supera ogni volta che ci confrontiamo». Ormai acclarato che Scarlett Johansson è diventata la sua nuova musa, alla giovane artista non bastano più i tanti riconoscimenti ottenuti come attrice: oggi ha deciso di cantare.

L'album di debutto si chiama *Anywhere I Lay My Head* ed è interamente composto da cover di Tom Waits. Avete letto bene, Tom Waits. Quello la cui voce è stata definita «un suono immerso in una tanica di bourbon, lasciato asciugare per alcuni mesi in una sala fumatori per poi portarlo fuori e investirlo con un'automobile». Sì, proprio quell'inavvicinabile Waits, uno che incutebbe soggezione anche al padreterno, se mai l'incontrasse in un bar desolato nel Nord della California. Con la sua scelta Scarlett ha sorpreso e incuriosito un po' tutti: lo si intuisce anche dal grosso punto interrogativo che vagheggia sul volto dei giornalisti presenti all'incontro con la stampa organizzato a Londra.

Siamo in un club esclusivo di Covent Garden, al centro della città, abbiamo a disposizione comodi divani e poltrone in pelle da cui ascoltare l'album della 23enne attrice di New York. C'è chi acconsente con lo sguardo mentre segue il ritmo col piede, chi si guarda intorno per capire cosa pensano gli altri e chi beve per dimenticare. Poi, finalmente, entra una Scarlett Johansson molto casual: jeans, stivali e un lungo cardigan. La sua fisicità è magnetica, catalizzante, intensa. Insieme a lei c'è Dave Sitek, produttore dell'album nonché chitarrista dei Tv on the Radio, la band newyorkese la cui musica sfugge a ogni definizione (mischiano indie-rock ed electro, jazz e soul). Sitek si presentava come l'uomo giusto per portare avanti l'ambizioso progetto musicale della Johansson. «Avevo bisogno di una mano, non sono una musicista, so solo cantare e al massimo suonare il kazoo! Avevo dei suoni in mente ma non sapevo come utilizzarli. L'idea di lavorare con Dave è stata di un amico comune. Adoro i Tv on the Radio, li ho visti dal vivo diverse volte, così l'ho subito chiamato». Sitek voleva che le canzoni suonassero in maniera molto diversa dalle originali, concentrandosi sul bizzarro incontro tra la voce dolce di Scarlett e i testi spesso malinconici e dark di Waits. Per dirla con le sue parole, ha cercato un suono che fosse simile a «una gran bevuta di scioppo per la tosse» e con la magia «di chi ha visto Campanellino».

**S**ono infatti atmosfere sognanti quelle evocate dal disco, soprattutto con la canzone *I Wish I Was in New Orleans*, in cui la sua voce è accompagnata solo da campane e cembali. «Le parole di quel brano sono così intime e commoventi. Conosco bene New Orleans. Penso che chiunque ci abbia passato un po' di tempo sia rimasto contagiato dalla sua magia. È per questo che sono state le persone davvero innamorate di questa città a correre in soccorso dopo il disastro dell'uragano, mentre non si è potuto contare sull'appoggio del governo. Alla luce di ciò che è successo, il testo di questa canzone assume una tristezza cinematografica ancora più intensa, ma contiene anche speranza, diventa quasi romantica». Non perde l'occasione di ribadire il suo appoggio alla causa democratica, come quando scherzando ha dichiarato alla Associated Press: «Il mio cuore appartiene a Barak Obama, finalmente mi

sono fidanzata». Scarlett è infatti apparsa – insieme ad altre celebrità, tra cui l'ex cestista Kareem Abdul-Jabbar e John Legend – nel video *Yes We Can* di Will.i.am (frontman dei Black Eyed Peas), diretto da Jesse Dylan (figlio di Bob). È il clip di un brano che mette in musica le parole dell'avvincente discorso di Obama.

**M**a questa non è l'unica occasione in cui abbiamo apprezzato le abilità canore di ScarJo, come la chiamano i fan. Se nel film *Lost in Translation* si è esibita in un goffo karaoke davanti a Bill Murray, circa un anno fa è pure salita sul palco del Coachella Festival davanti a 35mila persone come corista dei Jesus and Mary Chain. «È stato così surreale, non sapevo nemmeno quali parti dovessi fare. Sapevo solo che quando cantavo i loro pezzi sotto la doccia ero fantastica!». Scarlett ha inoltre contribuito alla compilation benefica firmata da attori hollywoodiani *Unexpected Dreams – Songs from the Stars* con un'inter-



**Esordi** *Anywhere I Lay My Head* è il primo disco di Scarlett Johansson. Ci troverete 10 cover di Tom Waits.

**COM'È STATO FARE LA CORISTA DEI JESUS AND MARY CHAIN? «SURREALE. SO SOLO CHE I PEZZI MI VENIVANO BENE SOTTO LA DOCCIA»**

pretazione molto sensuale di *Summertime*, il classico di George e Ira Gershwin. Pare sia stata proprio quest'ultima performance a convincere la casa discografica americana Rhino a proporle un intero album. «Ho così tanti amici che ucciderebbero per avere un'opportunità del genere, che non potevo lasciarmela scappare», dice masticando chewing gum a bocca aperta. «All'inizio l'idea era riproporre dei classici del jazz e includere un solo brano di Waits. Poi ne ho aggiunti altri, fino a farlo diventare un intero album di sue cover... Sono una sua grande fan e ho pensato che con la mia voce avrei potuto interpretarlo e riscoprirlo di nuovo».

Insieme al produttore ha dunque scelto un repertorio di brani che ripercorre trent'anni di carriera di Waits, aggiungendone uno loro, dal titolo *Song for Jo*. «Avevamo un po' di spazio rimasto...», scherza l'attrice. Poi spiega che il brano è nato spontaneamente, con Dave che «si divertiva con la chitarra» mentre lei pensava al testo. *Song for Jo* è perfettamente in linea col resto dell'album:

la voce scura, quasi da contralto, di Scarlett è avvolta da un muro di suono in pieno stile Phil Spector e arrangiamenti power-pop.

La passione per la musica è un vizio della famiglia Johansson: la madre frequentava i cantanti e artisti della scena alternativa del Greenwich Village di New York. «Ho sempre amato cantare», prosegue mentre si guarda le unghie smaltate di nero, «infatti ho iniziato a recitare proprio perché volevo fare il musical. Il mio primo disco è stato *Abbey Road*. Avevo nove anni: lo sentivo in continuazione, mi addormentavo ascoltandolo per poi svegliarmi e ricominciare di nuovo. È allora che mi sono innamorata della musica. Mio padre ascoltava John Coltrane e Miles Davis, c'era sempre musica dentro casa». ScarJo ha raggiunto la fama internazionale nel 1998 (a 14 anni) con il film di Robert Redford *L'uomo che sussurrava ai cavalli*, proprio mentre i suoi genitori si stavano separando. Alla domanda su dove abbia trovato il coraggio per proporsi come cantante, risponde decisa: «La mia voce può piacere o meno, ma ho avuto abbastanza fiducia in me stessa per credere in questo disco. Non devo dimostrare nulla a nessuno».

A darle credito si unisce David Bowie (che aveva già cantato con i Tv on the Radio) il quale ha prestato la sua voce in ben due brani, *Falling Down* e *Fannin Street*. «Ho avuto le mie prime pulsioni sessuali quando da adolescente ascoltavo David Bowie. Una sera l'ho incontrato a una festa, lui era al mio stesso tavolo: sapeva che stavo registrando con Dave e mi ha chiesto come stesse andando. Gli ho risposto di venirci a trovare in studio». Il caso vuole che anche David Bowie sia un fan dell'attrice e che stesse già pensando in quale modo correrle in aiuto. Non potendo volare in Louisiana mentre il disco era in fase di registrazione, si è presentato allo studio di New York con le idee ben chiare su quali e quanti cori aggiungere al mixaggio. ScarJo era sfortunatamente assente. «Volevo morire, non ci potevo credere. Ero in Spagna a girare *Vicky Cristina Barcelona* di Woody Allen e Dave al telefono mi dice: "Indovina chi c'è in studio?". Quando ho ricevuto la registrazione con la mia voce vicina a quella di Bowie sono quasi svenuta!». Quando invece uscirà il nuovo lavoro di Allen, saremo noi a svenire visto che non si parla d'altro che delle scene incandescenti tra Scarlett e Penélope Cruz e di un incontro erotico a tre con Javier Bardem.

**E**l'inarrestabile Johansson non si ferma al debutto discografico: sarà anche la regista di uno dei 12 episodi di cui è composto il film *New York, I Love You*; tra gli altri coinvolti nel progetto, Mira Nair e Woody Allen. Del suo (dalla trama ancora top secret), girato a Brooklyn lo scorso marzo, si sa solo che ha come protagonista Kevin Bacon. Insomma, pare proprio che il virus della Scarlettmania sia al suo apice. Mentre i magazine continuano a conferirle il titolo di donna più sexy e desiderata della Terra, c'è chi è disposto a spendere, a un'asta di beneficenza, ben 40.100 dollari (circa 26mila euro) per poterle stare accanto solo 20 minuti alla prima del suo nuovo film *He's Just Not That into You*. E se gli uomini la desiderano, le donne vorrebbero essere lei: anche Courtney Love si dice l'abbia scelta come suo alter ego in *Heavier Than Heaven*, il film basato sulla biografia omonima di Kurt Cobain. In tal caso, Scarlett dovrà lavorare parecchio per rendere maledetto il suo volto angelico e tuffarsi in un'esistenza così torbida. Determinata com'è, ce la farà. Eppure c'è qualcuno a cui neanche lei può arrivare... Alla domanda su cosa Tom Waits pensi del suo album, risponde: «Non sono riuscita a parlargli. Esiste un complesso apparato burocratico prima di arrivare a lui. Però ho saputo, per interposta persona, che ha dato l'ok». Segno che lei continuerà a cantare? Risponde con un sorriso: «Se c'è qualcuno che vuole scommettere su di me, perché no?».